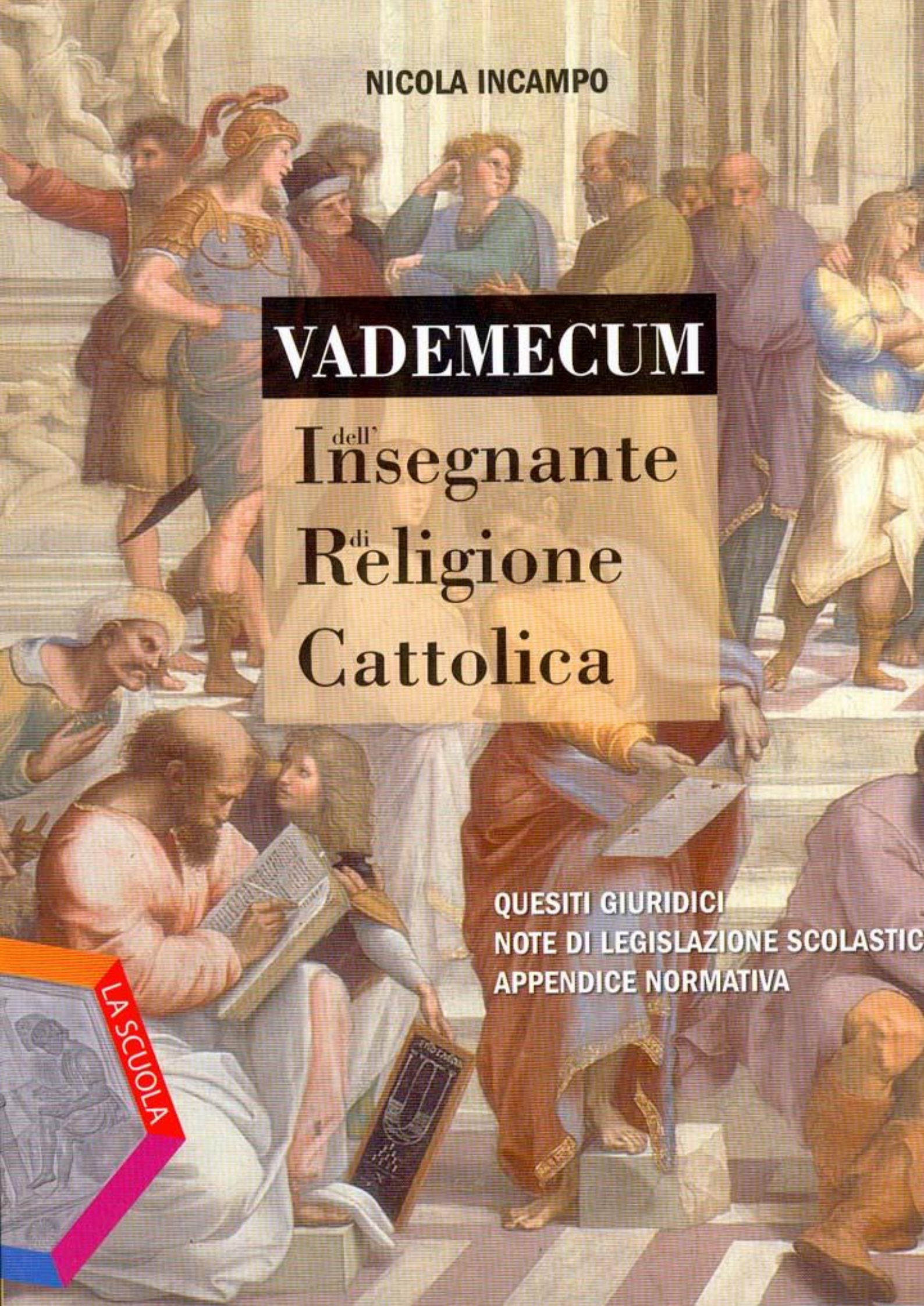




NICOLA INCAMPO

VADEMECUM

dell' Insegnante di Religione Cattolica

QUESITI GIURIDICI
NOTE DI LEGISLAZIONE SCOLASTICA
APPENDICE NORMATIVA

LA SCUOLA

Prefazione

Una cosa mi ha sempre preoccupato nella vita: la paura della inutilità. Ho letto una bellissima biografia di Edith Stein, mi ha colpito quanto ha sempre segnato la sua vita, in ogni passo, dalla ricerca di ragioni per vivere fino all'esperienza di quella *Scientia Crucis* che la porterà, martire, dal Carmelo alla tragedia di Auschwitz: «elaborare e offrire contributi personali, non importa in quale campo si lavori». Diceva Edith Stein, agli inizi del suo cammino di ricerca della verità: «Credo che chi non abbia personalmente lavorato a qualcosa di filosoficamente creativo, se ne possa difficilmente fare un'idea. In quel caso non ricordavo di aver provato già un poco di quella felicità profonda che in seguito mi sarebbe sempre accaduto di sentire lavorando, una volta superate le prime e più dure fatiche. Non ero ancora arrivata a quel grado di chiarezza sul quale la mente può riposare nella fermezza di un'idea raggiunta, a partire da cui vede aprirsi nuove strade e progredisce con sicurezza».

Quando ho iniziato a lavorare in internet (era l'anno 1995, provocato nel contatto e dialogo con i miei studenti) mettendo in linea - si era un po' come pionieri in questo nuovo e straordinario mondo della comunicazione - il materiale che usavo per le lezioni di Religione, ho capito che questo tipo di presenza o era utile, serviva non solo a me, non era solo un modo di affermarsi nel mondo, ma contribuiva alla edificazione di qualcosa di utile e bello per chi mi incontrava e incontrava il sito, oppure era una gran perdita di tempo. Un grande missionario, P. Clemente Vismara, dopo avere passato la vita in Birmania in maniera straordinariamente avventurosa, alla domanda sul perché avesse fatto tanto rispose: «Volevo lasciare un segno di essere vissuto». Ecco, il segno della vita, di una vita - nata dalla fede - bella e profondamente ragionevole. Per questo è nato il sito CulturaCattolica.it, che, già a partire dallo slogan che lo contraddistingue come programma («Mille argomenti. Un solo giudizio»), si pone come strumento di una cultura *conveniente* per l'esperienza umana.

L'ambizione è stata quella di dare, prima ai colleghi di Religione, poi a tutti i visitatori del sito (per buona parte insegnanti) uno strumento che fosse anche di qualificazione per un lavoro, quello dell'educare, che costituisce uno degli aspetti più affascinanti di ogni esperienza umana. Strumento di qualificazione e di aggiornamento, quindi. Dentro una avventura quotidiana e drammatica, nel contesto di quella «emergenza educativa» che caratterizza l'epoca in cui viviamo.

Appunto per questa ambizione, da subito uno degli aspetti più urgenti era quello di dare a chi faceva il mio stesso lavoro (insegno dal 1973 Religione nelle scuole statali) un aiuto anche ad affrontare le molte questioni giuridiche che il nostro *status* comporta.

E qui è stato provvidenziale incontrare Nicola Incampo, per varie ragioni. La prima è perché è nata una sincera amicizia, fondata su una stima umana di cui sono realmente lieto e grato. Poi perché ha sempre mostrato una competenza reale, fattiva, concreta, capace di riportare le questioni all'essenziale di un lavoro educativo con una sua profonda specificità. E poi perché ha sempre mostrato una disponibilità nei confronti di chi poneva domande (del resto questo testo ne è un esempio eloquentissimo - e se poteste vedere le date delle varie risposte vi accorgereste che non ci sono feste o vacanze che tengano: ogni domanda è sempre stata evasa in tempo reale, qualsiasi fosse questo tempo). Infine, e soprattutto, perché, anche nel rispondere alle varie questioni giuridiche, pratiche, a volte di fronte a cavilli e burocrazie pesanti, mai ha dimenticato lo scopo del suo lavoro e delle sue risposte: che l'insegnamento della Religione cattolica nella scuola è un servizio ecclesiale, che aiuta i giovani nella avventura della vita solo e se è sempre relativo alla sua radice naturale. Nicola esprime questo con il termine mandato. Così il suo contributo - di cui queste pagine sono un segno esemplare - ha reso la presenza del sito CulturaCattolica (<http://www.culturacattolica.it>), in tutta Italia (e non solo) indispensabile e capace di «aprirsi nuove strade e progredire con sicurezza».

Don Gabriele Mangiarotti
Responsabile del sito
CulturaCattolica.it

Premessa

Sono ormai vari anni che insegno Religione cattolica nella mia Diocesi che è una delle più piccole della Regione ecclesiastica di Basilicata, caratterizzata da strade che si inerpicano tra colline e montagne fino a raggiungere la cima, dove di solito sta accovacciato un paese, dimora di piccole comunità composte in maggioranza da persone anziane. Come tanti insegnanti, per vari anni, dal paese di mia residenza mi portavo nella scuola per il mio compito di docente e non era infrequente il caso di dover svolgere il lavoro nelle prime e ultime ore scolastiche. Non di rado nei Consigli di classe o di istituto la voce del docente di Religione cattolica veniva emarginata con un senso di sufficienza espresso con "tanto la Religione non è materia di esame". Tutto questo, insieme a un certo disagio che provavo a causa di un senso di commiserazione dei colleghi, ha acuito la mia intelligenza e mi ha spinto a ricercare tutta una documentazione sugli aspetti istituzionali, giuridici, amministrativi dell'insegnamento della Religione cattolica che ho cercato di comunicare prima di tutto nell'ambito dei consigli scolastici, poi rispondendo telefonicamente e per iscritto a colleghi spesso in difficoltà con i loro Dirigenti; in seguito sono stato invitato a esporre le conoscenze acquisite anche in dibattiti ed in convegni scolastici.

E a questo punto che il sito CulturaCattolica, attraverso don Gabriele Mangiarotti, mi ha rivolto l'invito a rispondere a quesiti sull'insegnamento della Religione cattolica (IRC) in un lontano 24 ottobre 1999. La collaborazione si è estesa anche alla rivista del sito «Documenta», con alcuni articoli della stessa natura. Da allora la consulenza si esprime quotidianamente ed ha raggiunto il numero di *8000 risposte a rispettivi quesiti*. Ma non mancano domande fatte direttamente sul mio telefonino e consulenze anche in convegni ecclesiali o scolastici sulla natura dell'insegnamento della Religione cattolica ed altri aspetti, specie quelli relativi all'istituto di idoneità e soprattutto al rapporto, certo atipico, dell'insegnamento con l'autorità ecclesiastica e l'autorità scolastica. Dire che da tale compito mi è derivata una familiarità con i colleghi insegnanti di Religione (IdR) è il minimo, anche se come padre di famiglia spesso mi trovo a dare consigli a persone preoccupate della loro situazione fino ad ora precaria e ansiose per l'immissione in ruolo.

Termino con una punta di orgoglio: molte domande riguardano la legge ormai in vigore sullo stato giuridico degli insegnanti di Religione e ritengo che le risposte date sulla mobilità degli insegnanti, sulla irrinunciabilità dell'istituto della idoneità, sul numero degli anni di servizio necessari per essere inquadrati in ruolo hanno dato adito alla definizione di una legge che riteniamo fatta bene nella salvaguardia dei diritti acquisiti da una categoria di cui mi onoro di far parte.

Nicola Incampo